

Ventotene EUROPA festival

1 – 5 maggio 2019

L'Europa: logos e luogo di idee

Abstract laboratori studenti

Le radici del passato per l'Europa futura

Dopo il fallimento del progetto della Società delle Nazioni (1920) di costituire una unione di Stati Europei, con l'obiettivo di garantire la pace, il processo di effettiva integrazione europea, come risposta alle conseguenze disastrose delle due guerre mondiali, ha avuto inizio nei primi anni cinquanta.

L'Europa da continente geografico diventa una Unione tramite gli accordi economici dell'acciaio e del carbone (1951- CECA), con l'obiettivo prioritario di realizzare una politica di stabilità e di pace.

Il processo di integrazione prosegue con i Trattati di Roma (1957), poi con il successivo trattato di Maastricht (1992), per consolidarsi nel XXI secolo con il Trattato di Lisbona.

Il lungo cammino europeo, segnato dalla firma dei Trattati menzionati, ha delle radici storiche secolari che richiamano valori profondi e condivisi, che rispecchiano la cultura, la mentalità e le diverse espressioni dello spirito umano; un enorme patrimonio da conservare e ricordare ed arricchitosi nel tempo grazie ad una politica di pace e sviluppo, condivisa da tutti i Paesi Europei dopo la catastrofe del secondo conflitto mondiale.

Questo patrimonio del passato, oggi, è in pericolo sia per la perdita di *memoria* sia per la mancata consapevolezza dell'importanza di processi storici fin qui realizzatisi, per questi motivi prevale un generale senso di critica e di opposizione verso le politiche europee, talvolta troppo rigide a causa delle scelte dei singoli governi nazionali.

Questa contestazione antieuropea è condivisa anche da una parte dei media che propongono frequentemente una visione della realtà europea distorta: si accusano le istituzioni europee di non tener conto degli interessi dei singoli Stati e non vengono ovviamente evidenziati i vantaggi dell'essere europei in un contesto globale.

Tutto ciò incrementa "l'insofferenza" per l'Europa.

Per contrastare questo antieuropeismo, l'Europa ha bisogno di riscoprire e rafforzare i suoi valori storici fondanti. I principi fondamentali dell'idea Europea rimangono essenziali, sono irrinunciabili, in quanto trovano la loro ragione nel nostro passato comune e nella storia recente di pace e di crescita.

La storia europea è bene saperlo, è plurisecolare.

In questa prospettiva, dovremmo ricordare l'esperienza dell'imperatore Carlo Magno e dei suoi successori (Patti di Strasburgo, 842). Nel Medioevo, l'Europa carolingia era un insieme di diverse culture, storie e lingue e il forte legame unitario era costituito dai principi del cristianesimo (diffuso dai monaci, come San Benedetto, "Patrono d'Europa").

Altri importanti contributi alla costruzione dello spirito europeo furono dati da Erasmo di Rotterdam (1467-1536).

Più tardi, nel diciottesimo secolo, l'Illuminismo giocò un ruolo chiave nello sviluppo della coscienza europea, infatti il desiderio della realizzazione dell'ideale europeo lo ritroviamo nel pensiero di Immanuel Kant.

Possiamo trovare una "visione politica di un'Europa unita" anche nel Codice Napoleonico che, intenzionalmente o meno, ha unificato le leggi,

conseguendo per la prima volta una unità giuridica oltre le frontiere (*"Desideravo fondare un sistema europeo, un codice di diritto europeo, un sistema giuridico europeo: ci sarebbe stato un solo popolo in Europa"*, così si espresse Napoleone).

Nella prima metà dell'800, in un momento in cui all'orizzonte si prospettava *la primavera dei popoli*, Giuseppe Mazzini suggeriva l'idea di Europa con la sua associazione "La Giovine Europa" (1834).

Anche nella letteratura, l'idea di Europa ha i suoi sostenitori, ricordiamo tra gli altri il francese Victor Hugo che affermava: *"Non siamo più inglesi, o francesi o tedeschi; siamo europei "*.

Il sentimento europeo si manifestò nel XX secolo con il pensiero di Coudenhove-Kalergi, un politico austriaco, che fu il primo a parlare di "pan-Europa" nel 1923.

Nel 1929, l'idea di un'Unione, proposta dal piano del francese Aristide Briand, fu respinta invece dalla Società delle Nazioni.

Prima che la tragedia della seconda guerra mondiale terminasse, i confinati dal fascismo, Spinelli, Rossi, Colorni, getteranno le radici dell'Unione europea, tramite il "Manifesto di Ventotene" (1941): *" la via da percorrere non è facile, né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà"*

Il desiderio di consolidare la pace ed evitare futuri conflitti in Europa fu finalmente raggiunto grazie a uomini come De Gasperi, Adenauer, Schuman, Monnet, Churchill: *"Dobbiamo costruire una sorta di Stati Uniti d'Europa"* (1946).

Oggi, 78 anni dopo la redazione del Manifesto, anche noi, giovani studenti, continuiamo a credere che nel futuro ci sia un orizzonte europeo e ci riconosciamo nelle parole di Jean Monnet che indicano la strada maestra per un cammino europeo:

"Se dovessi rifarlo, inizierei con la cultura".